

Giuseppina Merchionne

Publicazioni ultimo triennio (2008 – 2010)



Ponti di bambù, Egea, Milano 2010

In questa raccolta di saggi, con un'introduzione sull'importanza degli scambi economici e culturali tra Cina ed Italia ad opera di Cesare Romiti, vengono presi in esame i temi più significativi del fenomeno dell'immigrazione cinese in Italia. Dopo una presentazione dell'incontro delle due civiltà avvenuto sin dai tempi di Marco Polo (Fumagalli), l'interesse viene spostato sull'analisi delle origini storiche e sociali delle diverse consorterie di mercanti itineranti all'interno del paese predecessori delle migliaia di migranti cinesi che dai primi decenni del secolo scorso si spostano in Europa e nel nostro paese nella convinzione di poter conquistare una vita migliore non più solo con il lavoro bruto, ma anche con lo studio, la ricerca e, soprattutto, l'imprenditorialità economica (Merchionne). Al di là dei dati, emergono anche quesiti di interesse più specificamente umano, quali chi sono questi nuovi mercanti, residenti nelle più diverse aree d'Italia, che frappongono i loro prodotti ai nostri? Come vivono, cosa pensano e come esprimono il loro più intimo sentire? Che cosa conservano della civiltà dei loro luoghi e cosa lasciano nello scambio con la nostra? (Merchionne). Accanto alle comunità di più antica formazione, come quelle di Milano e Roma, vengono qui presentati insediamenti più recenti come Napoli (Sacchetti) e Potenza (Albano), che hanno dato vita a nuove forme di investimenti e di produzione quali l'industria dei salotti nella Basilicata. Infine viene fornita un'analisi del legame esistente tra la rete dell'emigrazione e l'economia locale cinese da cui partono i capitali per gli investimenti in diverse parti del mondo (Fang Lei). Oltre a fornire le cifre della conquista economica cinese, questo lavoro mette in rilievo la necessità di fornire anche le coordinate culturali e più sentitamente umane che la motivano e che a noi spesso mancano nel momento dell'incontro. Le coordinate che ci servono per costruire ponti, ponti di bambù, appunto, sospesi, flessibili ma durevoli nel tempo.

“Le parole del divino: come sono state rese in cinese alcune locuzioni religiose cattoliche”, *Asiatica Ambrosiana. Saggi e ricerche di cultura, religioni e Società in Asia*, Bulzoni Editore, Roma 2010, pp. 295-301

Abstract

Il saggio analizza il problema incontrato dai primi missionari gesuiti in Cina, a partire da Matteo Ricci, nella resa in lingua cinese dei termini fondamentali della dottrina cattolica. A seguito della 'controversia sui riti' iniziata nel 1629 in cui si condannava l'adozione da parte dei missionari di usi e terminologie afferenti alla tradizione culturale cinese, tra questi e i rappresentanti della Santa Sede ebbe inizio uno spinoso dibattito sull'opportunità di tradurre i termini cattolici più rilevanti con locuzioni proprie della lingua in uso presso la classe dei mandarini imperiali, come aveva fatto lo stesso Ricci. Nonostante venissero messe in discussione dal Sant'Uffizio le scelte ricciane, più vicine alla terminologia cinese, alla morte del missionario i termini che da allora in poi vennero adottati per designare i concetti primari del cristianesimo derivavano da locuzioni già impiegate nella lingua cinese. Questo principio ha ispirato anche la traduzione in cinese dell'odierno catechismo con l'impiego di una terminologia ripresa dalla tradizione popolare.

“La prima industrializzazione in Cina alla fine del XIX secolo”, *Quaderni Asiatici*, Centro di Cultura Italia - Asia, n. 92, Milano 2010, pp. 93-117.

Abstract

Le prime forme di industrializzazione in Cina risalgono all'ultimo periodo della dinastia Qing (1644-1912) all'interno di un processo di modernizzazione che costituisce un evento di fondamentale importanza nella storia di questo paese aprendo la strada al futuro sviluppo economico. Motivo di indagine è la questione, posta da diversi studi sul tema, se in Cina si sia davvero sperimentato un processo di industrializzazione complessiva oppure si siano verificati solo alcuni casi isolati di riforme. Nel saggio il tema della industrializzazione in questo periodo viene affrontato prendendo in esame diversi elementi che hanno caratterizzato la situazione economica cinese al volgere del secolo XX, con particolare riferimento allo sviluppo del sistema produttivo artigianale confrontato con quello industriale. La fondazione in quel periodo di imprese a capitale misto pubblico-privato per incoraggiamento di personaggi politici illuminati, è la risposta più immediata ed efficace del governo dei Qing al pressante problema dello sviluppo economico. Infatti l'intervento dello stato nelle attività commerciali è stato determinante per indicare la direzione verso cui si è rivolta la modernizzazione cinese che ha riguardato in primo luogo l'industria tessile del cotone e della seta, i settori produttivi di maggiore impatto sull'economia del paese in cui si sono riversati in modo massiccio i capitali delle potenze occidentali presenti nel paese. In conclusione vengono presentate le interpretazioni di diversi studiosi sulla natura di questa prima forma di industrializzazione nell'ultimo periodo della dinastia Qing, allo scopo di fornire alcune chiavi di lettura di un fenomeno che reca tuttora conseguenze imprevedibili nello sviluppo economico della Cina contemporanea.